

Ad ognuno il suo carisma

di Anavio Pendenza

Le recenti elezioni amministrative di Leonessa sono stimolo alla scoperta di concreti valori che devono avere coloro che esercitano un ufficio per il bene di una comunità. In un paese piccolo come Leonessa sono state presentate ben tre liste per eleggere il sindaco. Leggendo i vari nomi - l'elenco è nella seconda pagina - mi è venuta spontanea una domanda: "Questi candidati hanno davvero il carisma politico?". Per essere chiaro voglio spiegare cosa intendo per carisma. Questo termine si trova nella Bibbia, ed ha il significato di «vocazione» e di «chiamata». Il carismatico dotato di doti straordinarie da parte di Dio ha il compito di una missione per l'utilità di una comunità. In seguito il termine è stato utilizzato nel campo delle scienze sociali. Fu M. Weber a definirlo «una qualità considerata straordinaria che viene attribuita ad una persona... Pertanto questa viene considerata come dotata di forze e proprietà sovranaturali e sovrumane, o almeno eccezionali in modo specifico, non accessibili agli altri, oppure come inviata da Dio o come rivestita di un valore esemplare».

Pur non approfondendo il concetto di carisma, il popolo leonessano non pretende da coloro che sono chiamati a governare che possiedano «qualità straordinarie, doti eccezionali», ma si auspica che abbiano potere di attrazione, speciale preparazione sociale per scoprire i desideri, i bisogni, le idee degli individui, abbiano poi una buona cultura e sappiano discernere il buono e il vero.

Nell'ultimo numero di questa rivista alcuni lettori hanno espresso l'esigenza di una preparazione politica da parte di coloro che rappresentano il popolo, provando a far nascere il circolo politico culturale «Nuovi orizzonti». Ben venga questo circolo dove si può scoprire, ricercare e indicare ai cittadini la direzione giusta, dove si può formare moralmente e professionalmente la classe politica.

Il cristiano sa che vivendo il Vangelo può offrire alla sua comunità la testimonianza di una vita carica, «propulsiva» e «profetica», in quanto ispirata a Gesù che "... *passò in questo mondo facendo del bene a tutti*".

Non siamo più ai tempi degli inizi del cristianesimo quando prevaleva una cultura senza Dio. Oggi si è convinti che scienza e religione possono incontrarsi. La politica non nega il legame con l'etica e pone l'uomo al centro della vita sociale. Semmai sono i cristiani che stanno in politica che non si propongono come portatori di valori evangelici, non hanno la linfa della fede e così si ritrovano a svolgere un ruolo marginale e sbiadito nella vita della società. La loro religiosità si riduce sempre di più ad una questione soggettiva e privata.

Il cristiano deve possedere il carisma della esperienza della Parola di Dio che è seme vivo che chiama, converte e guarisce. Il cristiano deve portare la Parola di Dio dove vive, a chi incontra nel suo cammino quotidiano. Con la forza e la luce del Vangelo trasforma le coscienze, la cultura e il costume.

Nel palazzo comunale, nelle piazze e vie di Leonessa il politico cristiano deve sentire la sollecitudine degli apostoli del Vangelo di trasmettere agli altri la gioia e la luce, di «*farsi tutto a tutti, per portare tutti a Cristo*».

La fede cristiana non fa altro che illuminare, chiarire, rafforzare e fondare tutti i valori che i nostri politici hanno scritto nei loro programmi elettorali, quali la solidarietà, la sussidiarietà, il bene comune.

